

# Attualità e Cultura

## LE FORESTE MENTALI E LE MENTI FORESTALI

In occasione di un'intervista relativa alla sua ultima fatica letteraria, "Le foreste della mente" (PACI, 2011), il prof. Marco Paci ha avuto modo di sottolineare come il suo doppio binario formativo, classico e scientifico, continui ad accompagnarlo nella trattazione della tematica forestale, mantenendo, evidentemente, un parallelismo conoscitivo che, nella succitata ultima opera, appare a mio avviso infranto.

D'altra parte, essendo anch'io sorretto dalla stessa impalcatura formativa, ho più volte sottolineato come la tematica in sé delle scienze forestali, implicando *ab imis* la sfera del rapporto tra uomo e natura, investa necessariamente percorsi conoscitivi più ampi della classica metodologia scientifica, toccando, da ultimo, tanto la dimensione epistemologica quanto quella etica (UBERTINI, 2011).

È proprio sulla base di quest'ultime due coordinate che, da qualche anno, anche con il concorso del prof. Paci, si sta sviluppando un interessante dibattito circa l'aggiornamento dei paradigmi selvicolturali, volto a ridefinire i mezzi ed i fini della gestione delle risorse naturali.

In realtà, il prof. Paci tende a mantenere parallelo il suddetto doppio binario formativo, manifestandosi come una sorta di Giano Bifronte, tra il ruolo del "letterato forestale" e quello del tecnico selvicoltore.

In un mio scritto a sostegno della Selvicoltura Sistemica (UBERTINI, 2011/2012), in ordine alla moderna questione dei diritti del bosco, fondamento ultimo della nuova selvicoltura, mi capitò di sottolineare l'insostenibilità di questa sua doppia veste, ravvisabile nella contraddittorietà tra il bellissimo libro "L'uomo e la foresta" (PACI, 2002), tempio dell'evolubilità culturale nel rapporto uomo-natura e lo scritto "Una domanda ai selvicoltori" (PACI, 2009), sede della inamovibilità di categorie forestali conservatrici.

Ora, con "Le foreste della mente", il prof. Paci raggiunge una dimensione non più trascurabile.

Questo ulteriore bel libro, si incarica di analizzare gli stimoli che le foreste

producono nei confronti della mente umana, rappresentando dotti esempi circa il rapporto del bosco con la dimensione del Giusto, del Bello, del Sacro.

Ne scaturisce un percorso letterario di grande suggestione, non certo derubricabile ad ambito di mera e totale fantasia.

Il tutto viene schematizzato sotto l'emblema relativo a "quello che le foreste suggeriscono" (PACI, 2011).

Tuttavia, alla base dell'articolazione suesposta, il testo propone "quello che le foreste insegnano" (PACI, 2011), per ciò stesso tracciando un percorso di verità conoscitivamente inaggrabile.

In tale contesto si assolutizza la dimensione sistemica, individuandone il fondamento nel "Panlogismo" della Mente Naturale che ingloba la mente umana.

Assumendo, infatti, pienamente, le teorie di GREGORY BATESON (1976, 1984), così come si verifica con "Le foreste della mente", si percorre un terreno scivoloso, nel quale in corrispondenza di un afflato epistemologico, emerge un'esorbitazione filosofico-metafisica.

Il grande ed atipico pensatore anglo americano, sul terreno della dimensione sistemica, esorbita dall'indagine epistemologica ed investe quella gnoseologica, percorrendo una "terza via" tra scienza e filosofia ed attirando l'attenzione dei vari pensatori postmoderni, sensibili alle sirene della ermeneutica.

Bateson, integrando epistemologia ed ermeneutica, scienza e poesia, assolutizza il carattere sistemico, dilatando oltremodo il fronte conoscitivo, fino a guadagnare il sacro quale dimensione integrativa dell'esperienza.

In ordine a ciò, sul terreno della Mente Naturale, Bateson pur prendendo le distanze da dimensioni trascendenti, dichiara: "vi è una più vasta Mente di cui la mente individuale è solo un sottosistema. Questa Mente è paragonabile a Dio, ed è forse ciò che alcuni intendono per "Dio", ma essa è tuttavia immanente nel sistema sociale totale interconnesso e nell'ecologia planetaria" (BATESON, 1970).

In questo ambito Bateson espone un nucleo metafisico incomprimibile.

Alla luce di quanto esposto, il prof. Paci procede integrando l'approccio "pansistemico" dell'insegnamento delle Foreste, nei confronti dell'uomo e della società, con l'afflato poetico e sacro dei loro suggerimenti, nell'ambito del fondamento di una Mente della Natura che arriva ad avere, addirittura, il suo corrispettivo idealistico nella tendenza platonica "dell'uomo alla suprema bellezza che pensa il tutto" (PACI, 2011).

A questo punto ed indipendentemente da rilievi di merito, sulla base dell'impianto metodologico-conoscitivo dell'opera in questione, ciò che interessa focalizzare risiede nel recupero della insostenibilità della suddetta doppia veste del prof. PACI, in riferimento alle contraddizioni tra la sua cifra letteraria e quella tecnico-scientifica, antinomie che, con il suo ultimo testo appena analizzato, si fanno insuperabili.

In particolare, nel ricordato articolo dal titolo "Una domanda ai selvicoltori" il prof. Paci, pur sul piano elegantemente dubitativo, tende a smontare, tanto in chiave epistemologica e tecnica quanto in termini etici, il fondamento della Selvicoltura Sistemica (CIANCIO E NOCENTINI, 1996).

Relativamente all'aspetto tecnico-metodologico, l'attacco "all'approccio sistemico" muove sostanzialmente dalla constatazione dell'indistinguibilità rispetto al consolidato "approccio naturalistico".

Relativamente alla sfera etica, la critica ai presupposti sistemici si rivolge alla insostenibilità dei diritti del bosco, considerati mero prodotto ideologico, sostenendo al contrario che l'unico soggetto di diritti si chiama "umanità" e che la natura-ambiente reclama rispetto esclusivamente in qualità di "casa" dell'uomo.

Naturalmente, alla luce delle "foreste della mente", e di ciò che queste insegnano, il quadro evidentemente si ribalta.

La descritta assunzione di una filosofia "pansistemica" impone, necessariamente, la corrispettiva assunzione dell'approccio olistico e del metodo "per tentativi ed errori", il quale per BATESON (1969) assurgeva, addirittura, ad atteggiamento universale, espressione di quella Mente che unisce indissolubilmente uomo ed ambiente.

Ciò, sul terreno selvicolturale, si traduce in quell'a posteriori metodologico che distingue l'approccio sistemico da quello naturalistico, caratterizzato, come ampiamente dimostrato, dall'a priori del "bosco normale".

In forza della filosofia "delle due menti", da cui traspare come la mente umana sia solo un sottoinsieme della più ampia Mente Naturale, ci si allinea, *de facto*, all'impianto filosofico organicistico, che con Leibniz e Whitehead, in particolare, rappresenta l'anticamera di quell'Idealismo Estetico di impronta romantica, prevalentemente identificabile con il pensiero di Shelling e della grande filosofia della natura.

Tutto ciò impone l'acquisizione da parte della natura del rango di soggetto di diritto, al pari di ogni sua espressione, particolarmente se a carattere eco-sistemico.

D'altra parte continuare a considerare mero oggetto-casa una dimensione Mentale financo comprensiva della nostra, assume una cifra logica e culturale improponibile.

In conclusione, con questo suo ultimo lavoro, prezioso strumento di crescita culturale per il mondo forestale ed ambientale in particolare, il prof. Paci spezza definitivamente il suo celebrato parallelismo formativo, dimostra la necessità oggettiva delle discipline forestali di essere affrontate con la necessaria ampiezza culturale, conduce l'impianto conoscitivo verso un approccio organico ed unitario e, definitivamente, approda sul terreno del sostegno alla Selvicoltura Sistemica, perfino in termini sin troppo dogmatici.

CARLO UBERTINI

#### BIBLIOGRAFIA

- BATESON G., 1969 – *Patologie dell'epistemologia*. In: "Verso un'ecologia della mente" Adelphi, 1976, p. 502.  
 BATESON G., 1970 – *Forma, sostanza e differenza*. In: "Verso un'ecologia della mente" Adelphi, 1976, p. 479.

- BATESON G., 1976 – *Verso un'ecologia della mente*. Adelphi.
- BATESON G., 1984 – *Mente e Natura*. Adelphi.
- CIANCIO O., NOCENTINI S., 1996 – *Il bosco e l'uomo: l'evoluzione del pensiero forestale dall'umanesimo moderno alla cultura della complessità. La selvicoltura sistemica e la gestione su basi naturali*. In: "Il bosco e l'uomo" (a cura di O. Ciancio), Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, p. 21-115.
- PACI M., 2002 – *L'uomo e la foresta*. Meltemi
- PACI M., 2009 – *Una domanda ai selvicoltori*. Sherwood, n. 149: 12-13.
- PACI M., 2011 – *Le foreste della mente*. Altravista.
- UBERTINI C., 2011 – *Etica forestale*. L'Italia forestale e montana 66 (1): 7-13. <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2011.1.01>
- UBERTINI C., 2011/12 – *L'identità della selvicoltura sistemica*. Sherwood, n. 179: 14-16.